

Qualcosa sta cambiando

**che cosa
i giovani
ci chiedono**

« Da qualche tempo a questa parte nuove idee stanno modificando le strutture della società umana. Il mondo cammina su strade mai battute. La Chiesa, attenta ai segni dei tempi, ha iniziato con il Concilio un periodo di rinnovamento. Agli uomini di oggi bisogna parlare con il linguaggio che essi sentono proprio.

Anche nell'ambiente salesiano si notano i segni che indicano un'ansia di rivedere alcune posizioni, di vagliarle al contatto della realtà di ogni giorno. Da un paio di anni a questa parte stiamo assistendo a esperienze nuove in tutti i campi dell'organizzazione del collegio. Noi allievi di questi anni ci rendiamo conto dei vari cambiamenti poichè li viviamo giorno per giorno. Le nostre parole, scaturendo dall'esperienza diretta, possono avere una certa importanza indicativa, anche perchè siamo noi i diretti interessati dei mutamenti che avvengono nell'Istituto. Bisogna dire che mentre molto è stato fatto, se non altro sul piano dei principi, moltissimo resta da fare.

Innanzitutto bisognerebbe snellire la disciplina, renderla veramente efficace nelle linee essenziali, eliminare le parti inutili e pesantemente dannose alla nostra formazione.

È senza dubbio un anacronismo far uscire dei giovani dai 16 ai 19 e più anni accompagnati da un assistente. Questo non perchè si senta il peso dell'assistente in quanto tale, ma perchè si ha bisogno di tanto in tanto di sentirsi pienamente responsabili e padroni di se stessi. Il collegio di per sè tende a uniformare i gusti, i modi di agire, forse anche le aspirazioni. È giusto, proficuo, salutare, poter de-

cidere personalmente il luogo dove passar due o tre ore. Ad una certa età si ha bisogno di sentirsi vivere con una propria vita intima anche nelle piccole cose. È necessario pertanto che al più presto, ove lo permetta la ragione economica, si facciano delle camerette per il liceo. Avere una stanzetta propria, addobbarla a proprio piacere, può significare moltissimo.

C'è bisogno anche di ampliare le prospettive culturali, costituendo dei « clubs » di amatori del disco, dei gruppi di ricerca culturale a tutti i livelli. Il giocare a pallone, se può soddisfare gran parte degli alunni, non attrae alcuni che ad un certo punto si sentono estranei alla vita globale dell'istituto e sono costretti a trascorrere le loro ricreazioni in assoluto e dispersivo far niente.

Sentiamo la necessità di aperture sociali; bisognerebbe che noi avessimo contatti con i nostri coetanei e coetanee che soffrono le nostre stesse esperienze scolastiche e di vita. Già i cineforum ed altri incontri di questo tipo contribuiscono molto in questo senso. Bisognerebbe continuare così, ampliando quello che già c'è; ma non ci si dovrebbe fermare ai soli aspetti culturali. Gli incontri dovrebbero attuarsi a tutti i livelli, compreso quello di un sano divertimento.

Molto potremo continuare di questo tono. Ci basta d'aver lasciato cadere qualche proposta di cui forse non godremo neppure i frutti. Questo ha poca importanza. Ciò che veramente è interessante è che noi e i superiori ci animiamo di una maggiore buona volontà, al fine di una più alta realizzazione pedagogica ».

Firmato: un gruppo di giovani liceali

Pubblichiamo questa *lettera aperta*, perchè ci pare che, nel suo complesso, avanzi proposte ragionevoli: certo non possiamo archivarla di peso, etichettandola « la solita contestazione globale di moda ».

Non crediamo che questi giovani pretendano di autoformarsi, al di fuori di ogni intervento autoritario, in totale autonomia: ci chiedono di ripensare atteggiamento e metodi, nel clima della comunità educativa. Qualche pretesa può essere troppo ingiustificata: tocca a noi ridimensionarla, in tono di collaborazione.

Ad ogni modo, questa lettera non è certo conclusiva: *vuole solo aprire un dibattito.*
